



L'autodifesa

Ecco perché la giunta Veltroni decise il megappalto Romeo

All'origine del maxi appalto sulla rete stradale romana alla Romeo Gestioni ci fu l'ondata di maltempo nell'inverno 2003-2004 che provocò un'«emergenza buche». Così la giunta Veltroni decise di affidare la manutenzione della rete viaria (740 km) a un unico gestore con il maxi appalto poi revocato dal sindaco Alemanno. A ricostruire i fatti gli ex assessori Marco Causi (Bilancio), Roberto Morassut (Urbanistica), Claudio Minelli (Patrimonio), Giancarlo D'Alessandro (Lavori Pubblici). «Abbiamo pensato di trattare la rete viaria principale come se fosse stato un acquedotto - ha spiegato Causi - scegliendo un gestore che prendesse in carico l'intera infrastruttura».

to meno a quelle contribuzioni illecite emerse nella contabilità sequestrata a Dezio».

La lista del braccio destro del sindaco, nella quale erano segnate le contribuzioni di poche migliaia di euro di finanziamento politico, non sembrano giustificare l'aggiudicazione di mega appalti da milioni di euro. Lo riconosce in parte anche il procuratore Nicola Trifuoggi, che però ritiene si tratti solo di una parte dei finanziamenti. Dal punto di vista giudiziario siamo ancora alle battute iniziali. Il pm Gennaro Varone si è opposto alla scarcerazione di D'Alfonso, ritenendo prive di elementi nuovi le sue due deposizioni

Pescara senza sindaco

Lo scioglimento del consiglio comunale previsto per il 5 gennaio

davanti al gip. La decisione sulla scarcerazione del sindaco potrebbe arrivare per oggi. Dal punto di vista istituzionale la città non ha più un sindaco. Il consiglio comunale sarà sciolto il 5 gennaio. In teoria, fino a quella data, le dimissioni potrebbero essere ritirate. La legge consente infatti al sindaco dimissionario di potersi ripensare, dandogli 20 giorni di tempo per riflettere. Non sembra questa l'intenzione di D'Alfonso. Anche se tra i manifestanti accorsi sotto il suo portone anche questo pomeriggio qualcuno scrive: «Ritira le dimissioni». ♦

I LINK

www.lucianodalfonso.it/
www.comune.pescara.it/

→ **Il leader Idv:** Né io né mio figlio abbiamo nulla da nascondere

→ **Giustizia** vertice di Berlusconi con Alfano, La Russa, Gasparri

Di Pietro attacca: «Non c'è figlio che tenga. I giudici vadano avanti»

Maramotti



Un rabbuffo al figlio, uno ai politici. Il leader Idv al contrattacco: orgoglioso di aver trasferito i dirigenti, i giudici vadano avanti. Briefing, ieri, a Palazzo Grazioli. Con il premier e il Guardasigilli Alfano anche La Russa e Gasparri.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Avanti tutta ai magistrati, e buon lavoro: facciano tutte le indagini che intendono fare. Quando non si ha nulla da temere non si ha paura delle indagini: «Non abbiamo da nascondere nulla. Anche se quello di mio figlio è un comportamento certamente senza alcuna rilevanza penale, ma non opportuno e non corretto». Antonio Di Pietro assicura che non attaccherà mai i magistrati. Anzi, è orgoglioso di essere «a prova di intercettazioni», e di aver - da Ministro - trasferito il dirigente Mario Mautone. Perché «ritengo che sia giusto che ci sia una rotazione degli

incarichi, specie quelli che, come Mautone, erano dislocati in sedi «calde» del Meridione, e soprattutto quando su qualche personaggio si fa del chiacchiericcio... Nel 2007 ricordo di aver trasferito 10 o 15 persone, ma non perché mi avessero passato pizzini perché avvertito da qualche talpa. Semplicemente perché un buon ministro ha il dovere di creino sacche di continuità tra istituzioni e affari».

Intercettazioni
Gasparri riparte alla carica. Poi La Russa stempera la polemica

I magistrati vadano avanti, «non c'è figlio che tenga». Le intercettazioni sono «un utilissimo strumento di indagine». Anche nelle vicende abruzzesi. Certo, un retropensiero ce l'ha pure il leader dell'Idv: sarà un caso che le intercettazioni siano uscite proprio subito dopo il voto in

Abruzzo? Proprio «lo stesso giorno in cui vado in Campania e confermo l'uscita dell'Idv dalle giunte provocando possibili elezioni. E sempre nello stesso giorno in cui indico la responsabilità politica del sindaco, del presidente della Regione e della provincia su quel che sta accadendo». Fosse anche, e che importa? In ogni caso, male non fare, paura non avere.

LA LEGGE SULLE INTERCETTAZIONI

Invece la polemica sulle intercettazioni galoppa. Partito lancia in resta, Gasparri ha le penne abbassate dopo il briefing a Palazzo Grazioli, con Berlusconi, il ministro della giustizia Alfano, e La Russa. Il ministro della difesa stempera i toni: «La riforma della giustizia, su cui c'è la possibilità di una larga intesa, non prevede finora la questione intercettazioni. Sarebbe meglio prendere decisioni più collegiali». Cauti anche il ministro Rotondi: «daremmo l'impressione di una reazione difensiva della casta». Parla di gogna mediatica - ma è un parere interessato - il vicecapogruppo alla Camera del Pdl, Italo Bocchino, le cui frasi telefoniche sono state appena pubblicate. I colleghi del Pdl, prontissimi a crocifiggere il Pd, già assolvono il collega: nelle sue frasi non c'è rilevanza penale.

IDV AL PD: NON CI SNOBBATE

Idv è in crescita, aspira al 15%. E Di Pietro schiera Stefano Passigli alla guida del nuovo dipartimento per le riforme, Pino Arlacchi alla sicurezza sicurezza internazionale e Paolo Brutti alle politiche del lavoro. Tre conferenze programmatiche a tema di qui a marzo; poi alle amministrative e alle europee si vedrà con chi allearsi. Giustizia e questione morale» restano «la stella cometa» dell'Italia dei Valori, perché «senza non è e possibile fare buona amministrazione: ma se chiediamo la fiducia a tutti gli italiani non possiamo non dire la nostra anche sulla giustizia sociale, la politica estera, le istituzioni».

Messaggio nella bottiglia ai democratici: «in Abruzzo abbiamo avuto il 15% e meritiamo rispetto. Invece ci sottovalutano. Farebbero meglio ad aprire un dialogo serio con noi. invece di decidere cosa fare senza chiedercelo». ♦

I LINK

www.italiadeivalori.it/
www.antoniodipietro.it/